

che 8, 3 di gramme d'acqua erano contenuti in un centimetro cubico dell'aria atmosferica.

Preparato il muscolo sartorio dell'estremità destra, le cui fibre scorrendo parallele s'addattano in modo speciale a questo esperimento, ne tagliai dal mezzo una parte lunga un pollice e mezzo di Vienna. Isolato questo pezzo sulla lastra di vetro, feci la ferita alla distanza d'una linea da un margine, nella quale immerso il nervo della rana galvanoscopica isolata nel tubo di vetro. Questa porzione del nervo che del ginocchio del galvanoscopio andava al muscolo morto era lunga tre linee, e discendeva da quello a questo perpendicolarmente e libera nell'aria atmosferica. L'altro margine del muscolo morto, al quale venivano applicati i poli della colonna di Volta composta di dieci dischi ordinari e caricata colla solita soluzione di sale comune, era distante cinque linee viennesi dal nervo. Tra i punti estremi dei conduttori v'era uno spazio di un pollice. Venti una volta venne chiuso il circuito, ed altrettante volte aperto ad intervalli regolari di cinque secondi, ed il galvanoscopio diede: quaranta due contrazioni. Queste erano da principio molto veementi, ma verso la fine s'affievolivano le contrazioni corrispondenti all'interrompere del circuito. Rinforzai allora la colonna voltiana di altri cinque dischi, che, grande essendo la resistenza nell'arco, sapevo a priori di nessuna influenza esser per essere la resistenza accresciuta nell'elettro-movente sulla intensità della corrente.

Ed in fatti le contrazioni si manifestarono di nuovo veementi tanto al chiudere che all'aprire il circuito.

#### Esperimento settimo.

Preparato l'altro muscolo sartorio, e tagliatone fuori un pezzo corrispondente a quello dell'esperimento antecedente, dopo avergli fatta una ferita nella linea mediana, parallela all'asse delle fibre e profonda fino a due terzi della grossezza della massa muscolare; rinchiusi in questa ferita i due terzi centrali del nervo dell'elettroscopio, il quale questa volta consisteva in un muscolo gastrocnemio della ranocchia, attaccato al nervo isciadico. La terza parte periferica del nervo, la quale era libera, posava su un esile rotolo di seta cerata, che separava i due muscoli uno dall'altro, ed impediva che balzando il gastrocnemio in conseguenza